



San Pio X & San Lazzaro News

Notiziario delle comunità San Pio X e San Lazzaro

UN SEME DI VANGELO

Preparare la via

(Mc 1, 1-8)

Ogni anno, la seconda domenica di Avvento è dedicata alla figura del Battista, l'uomo dell'attesa, l'uomo che 'prepara la via' al Signore attraverso la predicazione del deserto e il segno di un battesimo di penitenza. Proprio Giovanni ci insegna che vivere l'attesa significa porre le condizioni affinché sia possibile agli altri – certamente a Dio, ma anche alle persone – raggiungere la nostra vita.

Se ci pensiamo, già questo messaggio è sconvolgente: siamo abituati a pensare di dover andare verso gli altri, di dover fare i passi giusti per rompere la distanza verso chi magari ha avuto discussioni con noi, così come verso i poveri o gli emarginati: il cristiano è colui che 'prepara la via' perché compie opere di carità e di riconciliazione ... Tutto vero, ma il Vangelo di oggi ci insegna che il vero compito del cristiano non è andare incontro agli altri, ma lasciare che gli altri possano entrare nella nostra vita. E tra gli altri possiamo annoverare anche Dio. Il Vangelo, dunque, non ci propone un impegno al 'fare'; ci chiede piuttosto di rimuovere le asperità, le vie tortuose e i fossati che rendono inavvicinabile il nostro cuore; e diciamoci la verità: spesso lo rendono inavvicinabile per primi a noi stessi!

La domanda di oggi è, dunque, quali ostacoli poniamo alla possibilità che altri entrino e visitino la nostra casa interiore: è a questi ostacoli che siamo chiamati a mettere mano.

Ma c'è un ulteriore interrogativo, ancora più profondo: se noi abbiamo la forza di rimuovere gli ostacoli che impediscono l'incontro, il Signore e le persone avranno il desiderio di entrare nella nostra casa? È una domanda terribile, perché affonda nell'incertezza che sempre abita il nostro cuore: la mia vita sarà amabile? Il Vangelo ci insegna che Dio ha voglia di entrare nella nostra storia, così come è entrato nella nostra carne mortale; la sua visita, però, non può mai essere oggetto di pretesa, si può solo vivere come una sorpresa ogni volta rinnovata. Questa è la debolezza e al tempo stesso la ricchezza della nostra fede e della nostra umanità.

Preghiamo il Signore affinché entri nella nostra vita, cerchiamo di rimuovere gli ostacoli all'incontro; ma poi lasciamogli la libertà di definire i tempi e i modi, senza volerli prevedere. E impariamo questa stessa dinamica nelle nostre relazioni, per poter sperimentare la bellezza di ciò che è gratuito.

don Raffaele

Maria di Nazaret, sorella e madre

di Sabino Chialà, 2023

Meditare su Maria di Nazaret, la madre del Signore, è sempre un'impresa ardua. non perché sia difficile accostarsi a una figura così limpida e dalla vicenda così essenziale, ma per quell'accumulo di parole di cui è stata oggetto nei secoli. Alcune belle ed essenziali, altre, invece, hanno contribuito a offuscare, svuotare, banalizzare e perfino estraniare la figura di colei che è innanzitutto sorella e madre del genere umano. Tra le creature più silenziose, è stata sommersa di parole; tra le più umane, è stata resa eterea e disincarnata; segno e vincolo di materna unità, è stata fatta oggetto di contesa e contrapposizione fra tradizioni cristiane diverse. De Maria nunquam satis... si, ma con il risultato di averle sottratto quella carica di umanità che le è propria, pur nell'unicità della sua vocazione. Maria è e resta una donna speciale, ma lo è senza abdicare alla sua umanità, come afferma con forza già Atanasio di Alessandria, polemizzando con chi ne proponeva una divinizzazione indebita. Diceva il grande padre della Chiesa e difensore della divinità di Cristo: "Maria era veramente un es-

sere umano"; e aggiungeva un'espressione che, dopo secoli di incrostazioni devozionistiche, sembrerà ardita se non addirittura irriverente, e invece è solo profondamente vera: "Maria è nostra sorella".

Di un eccesso di parole su Maria e della sua vana esaltazione si lamentava già Teresa di Lisieux, che certo non può essere accusata di mancanza di devozione. Così infatti annota in uno dei suoi quaderni: "Quanto avrei voluto essere prete per parlare della Santa Vergine! Mi sarebbe bastata una predica sola per dire tutto il mio pensiero. Avrei cominciato con il far capire quanto poco conosciamo la sua vita. Non è necessario dire cose inverosimili, che poi nessuno conosce... Perché una predica sulla santa Vergine mi piaccia, e mi faccia del bene, mi deve far vedere la sua vita reale e non una vita fantastica; e sono sicura che la sua vita reale era proprio semplice. Ce la fanno vedere inaccessibile e invece bisogna farla vedere imitabile, farne scoprire la virtù, dire che viveva di fede come noi, e provarlo con i

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

testi del vangelo, in cui leggiamo: 'essi non capivano che cosa diceva loro' (Lc 2,35)... È chiaro che la Santa Vergine è la regina del cielo e della terra, ma lei è più madre che regina, e non bisogna dire che con tutti i suoi privilegi fa scomparire le stelle. Dio mio! Che stortura! Una madre che fa scomparire la gloria dei suoi figli! Io penso proprio che sia il contrario, e credo che lei farà crescere grande-

mente lo splendore degli eletti. È bene che si parli dei suoi privilegi, ma non soltanto di quelli, perché se succede che, ascoltando una predica, uno è obbligato a sbalordirsi dall'inizio alla fine, e a dire: 'Ah! ah!', allora se ne ha abbastanza! E può succedere che qualcuno arrivi persino a sentirsi quasi allontanato, di fronte ad una creatura così eccelsa".

L'aria viziata che respiriamo. La cappa di violenza delle guerre

di Angelo Scelzo in "Avvenire" del 30 novembre 2023

Resta ancora (almeno) una cosa da dire, tra le tante che, da più punti di vista, hanno messo a fuoco la tragica vicenda di Giulia, 22 anni, vittima come tante, troppe altre, di un "amore tossico", un po' la formula di tutti i femminicidi, se non fosse che costa fatica parlare di amore e subito dopo stroncarlo con un tale aggettivo.

Occorre forse parlare dell'aria viziata che si respira in giro. Di una sorta di inquinamento che, da qualche tempo, è qualcosa in più delle polveri sottili che ormai respiriamo senza neppure avvertirle, come un danno collaterale ai disagi della quotidianità. Da qualche tempo non è più così, il clima si è fatto estremamente più pesante. Il cielo è diventato di piombo, solo che stavolta la metafora non c'entra.

Siamo inesorabilmente sotto una cappa di violenza e di odio, di vendette e di rancori. Due guerre, una nel cuore dell'Europa, l'altra in Terra santa, alimentano la tetra nuvolaglia che aleggia sulle nostre teste. Una vera e propria nube tossica, miscuglio di veleni che restano in sospensione, in attesa - ma non sempre avviene - che una folata di vento li spazzi via. Un grumo che perfora i polmoni. Ma entra e insidia anche la mente e il cuore.

Forse c'entra anche questo in un delitto che, per la sua efferatezza, per qualche giorno, ha scalzato proprio le guerre - la prima già messa un po' in disparte in Ucraina, e l'altra appena esplosa in Medioriente - nella rigida gerarchia imposta dall'attualità.

Certo la violenza sa trovare da sola le strade, e il feroce accanimento contro le donne è una piaga intollerabile e basta, di fronte alla quale l'unica speranza è che Giulia possa chiudere finalmente la lista. La violenza si dice - ed è così - è cieca, e in guerra più che mai, perché è da lì che il suo triste eco, insieme a quello dell'odio, del rancore e della vendetta - la violenza che chiama

violenza - si diffonde senza sosta e arriva e si spande dappertutto. Non basta il richiamo ad armare le mani, ma come una sirena d'allarme questa voce porta l'inconfondibile messaggio di una vita sempre più assediata e presa di mira come oggetto senza valore.

Ogni guerra propugna di per sé l'oscuro insegnamento della vita come valore a perdere. Sui campi di battaglia a contare sono i numeri delle morti. E le morti sono tante, come ora in Ucraina e in Medioriente, al punto che anche la vita è presa nella ragnatela delle cose di poco conto, instabile e precaria, amputata di prospettive, affidata alla ventura sui tanti campi di battaglia che sorgono e l'accerchiano intorno. Quasi non esiste più zona franca perché la guerra, come sa espandersi fuori dai terreni di scontro riversando la sua furia sui civili, sa anche uccidere senza utilizzare le sue armi convenzionali. Intossica, riempie e grava l'aria dei suoi umori malsani, è come una cellula impazzita che devasta un corpo già malato.

Di un altro flagello, come la pandemia, continuiamo ad elencare i danni provocati sulla condizione generale, e ci accorgiamo di cicatrici per le quali non contano i vaccini. Il Covid ha lasciato tracce, anche oltre la tragedia dei lutti.

E la guerra? Le guerre? Come non pensare alla terribile sequenza che al nostro tempo è toccato vivere, stretti nell'incudine tra queste due tremende avversità? Sarebbe certo puerile tradurre in una sia pur minima giustificazione, questo fardello calato all'improvviso e tutt'insieme sulle spalle di tutti. Ma la guerra, le guerre agiscono sempre più come micidiali agenti inquinanti della nostra esistenza. Senza sparare un colpo, scuotono e devastano anche a distanza, accecano di paura la speranza, anebbianole menti, storpiano i sentimenti e perfino le passioni. Sono le ali di piombo che ci inchiodano a terra per non farci rialzare.

Il futuro non sia negato. L'appello del papa per il clima

di Antonio Spadaro in "La Stampa" del 5 dicembre 2023

Il messaggio di papa Francesco alla COP28 di Dubai sembra un ultimo appello prima della catastrofe, anzi un grido più che un appello. I toni diplomatici tradiscono la percezione che siamo a un punto di non ritorno: «il mondo si sta sgretolando», e non solo per la guerra a pezzi che sta spezzando l'ordine mondiale. Per questo il pontefice esordisce con una apparente contraddizione «Purtroppo non posso essere insieme a voi, come avrei

desiderato, ma sono con voi perché l'ora è urgente»: «non posso essere... ma sono». E poi evoca «un grave pericolo che incombe» e ascolta «il gemere della terra». Le immagini e i suoni hanno un acre sapore apocalittico. L'appello è durissimo, tra i più duri del suo pontificato. Attacca «l'ambizione di produrre e possedere» che si è trasformata in «ossessione» e «delirio di onnipotenza»

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

espressione di un'«avidità senza limiti». L'appello dantesco, dunque, è a «riconoscere con umiltà e coraggio il nostro limite». Il papa tocca la radice profonda del problema dei nostri giorni, che è teologica: l'illusione prometeica di essere Dio. Il papa parla da papa. Il negazionismo ha qui la sua genesi: la narrativa ideologica che considera il creato come oggetto utilizzabile. Il papa parla innanzitutto da leader morale e religioso, non da leader politico. E tuttavia tiene gli occhi ben aperti sulla realtà di questo mondo perché sa che sono le scelte degli uomini a dare forma al futuro sul quale Francesco ragiona alla luce della sua fede. E nota che il mondo ormai è del tutto interconnesso. E tuttavia è «scollegato»: gli stakeholders pensano ai propri interessi particolari e nazionali. In un mondo globalizzato nessuno pensa più al «bene comune globale». Sembra un paradosso, ma l'affermazione svela le dinamiche perverse della politica internazionale che ha rinunciato ad affrontare le questioni in modo multilaterale: «il riscaldamento del pianeta» si accompagna a un «generale raffreddamento del multilateralismo», scrive. L'appello a rinnovare il multilateralismo è il «basso continuo» di *Laudato si, Fratelli tutti* e *Laudate Deum*, i tre documenti fondamentali di Francesco che, se letti insieme, esprimono la sua proposta architettonica per il mondo contemporaneo. Cambiamento climatico e cambiamento politico sono strettamente interconnessi, anche a causa del rapporto invertito tra economia e politica per cui è la prima che ormai governa la seconda. Il ragionamento teologico in Francesco ha, come in un gioco di specchi, una limpida riflessione politica ed economica. Potremmo prendere in prestito da Pasolini l'endiadi «trasumanar e organizzar». Senza una visione globale sul bene comune – così tipica del cattolicesimo, tra l'altro – la politica internazionale, saldamente ancorata agli interessi economici, produce scarti: la penalizzazione dello sviluppo di tanti Paesi, già gravati di onerosi debiti economici; l'incidenza di poche nazioni, responsabili di un preoccupante debito ecologico nei

confronti di tante altre. C'è una «giustizia ecologica» che chiede di individuare modalità adeguate per rimettere i debiti finanziari che pesano su diversi popoli. Esiste un «debito ecologico» da estinguere. Le proposte del papa sono molto concrete. Auspica una transizione ecologica, attraverso forme che abbiano tre caratteristiche: siano efficienti, vincolanti e facilmente monitorabili. E individua quattro campi di realizzazione: l'efficienza energetica; le fonti rinnovabili; l'eliminazione dei combustibili fossili; l'educazione a stili di vita meno dipendenti da questi ultimi. L'esortazione apostolica *Laudate Deum* era stata firmata il 4 ottobre in vista dell'incontro di Dubai, ma il desiderio di essere presente fisicamente all'incontro ha un valore simbolico molto forte. Il papa avrebbe voluto incarnare con il suo corpo fragile quel grido severo ai responsabili delle nazioni. E lo avrebbe fatto in uno scenario internazionale segnato dalla crisi dell'ordine mondiale e dai conflitti in corso. E questi conflitti, tra l'altro, non fanno che aggravare la situazione della «casa comune». Certamente i numerosi incontri bilaterali – ai quali il papa avrebbe dedicato un'intera giornata a Dubai – sarebbero stati un'occasione importante per chiedere pace. Ancora una volta, nella scena del mondo, emerge la sua figura petrina sovrapposta a quella francescana di folle moderato, ribelle paziente, idiota dostoevskiano, matto felliniano. E dunque di cristiano: convinto che la religione deve stare tra le soluzioni e non tra i problemi. E per questo avrebbe inaugurato il Padiglione della Fede, una novità delle COP, e con il grande imam di Al Azhar avrebbe firmato di persona una Dichiarazione sulla scia della precedente sulla Fratellanza umana del 2019. Lo sguardo del Pontefice è sbilanciato sul futuro. La sua autorità – l'unica autorità morale dal valore globale – oggi è più che mai al servizio delle generazioni future che vivranno gli effetti delle nostre scelte. La sua voce, in fin dei conti, non è quella delle diplomazie, ma quella di coloro che verranno dopo di noi sul pianeta Terra: viene dal futuro più che dal presente: «che il loro futuro non sia negato!», esclama.

CIRCOLO DELL'AMICIZIA SAN PIO X

Presso la Sala Parrocchiale in via San Giovanni Bosco, **Martedì 12 dicembre 2023, alle 15,30**, Letture di Opere Letterarie a cura di Francesco e Giusy. I coniugi, amici storici del nostro Circolo, ci regaleranno un pomeriggio distensivo con la lettura di alcuni brani di famosi scrittori italiani. A seguire, considerando che in questo martedì ci sarà il nostro ultimo incontro del 2023, avremo la possibilità di:

- presentare alcune iniziative programmate per il prossimo anno
- scambiarsi gli auguri per le prossime festività natalizie.

SPAZIO CARITAS SAN LAZZARO

Prima di tutto vogliamo ringraziarvi per la generosità che avete dimostrato il mese scorso, portando il vostro aiuto concreto alle famiglie in difficoltà della nostra parrocchia. Ma ancora una volta chiediamo il vostro contributo: mentre girate fra gli scaffali del supermercato, mettete nel carrello anche LATTE e PANNOLINI (Taglie 3 e 4), che potrete portarci domenica prossima 17 dicembre e a quelli che vedono anche la “tredicesima”, non ci stanchiamo di chiedere un contributo economico che può essere consegnato personalmente al parroco o a Luciano, oppure versato sul CC dedicato alla Caritas parrocchiale (IBAN IT 63 I 05387 12904 000002506066)

Sarà così un **BUON NATALE** per voi e per tutte le persone che assistiamo.

S. Pio X 
Avvisi

Sabato 9 dicembre

Ore 18.00: eucarestia festiva a San Pio

Domenica 10 dicembre - Il domenica di Avvento

--> ATTENZIONE: Non ci sarà la celebrazione alle 9

Ore 11.00: eucarestia festiva

Ore 19.00: eucarestia festiva

Lunedì 11 dicembre

Ore 19.00: messa feriale a San Lazzaro

Ore 21.00: Commissione Liturgica

Martedì 12 dicembre

Ore 9.30: Palestra della memoria

Ore 19.00: messa feriale

Ore 21.00: incontro del gruppo di pensiero

Mercoledì 13 dicembre

ore 18.00: Incontro del gruppo di conduzione

Ore 19.00: messa feriale a San Lazzaro

Giovedì 14 dicembre

Ore 19.00: messa feriale

Venerdì 15 dicembre

Ore 16.00: Adorazione

Ore 19.30: Lectio divina degli adulti a san Lazzaro

Ore 21.15: incontro del gruppo sinodale

Sabato 16 dicembre

Ore 10.30: Liturgia penitenziale con assoluzione individuale

Ore 16.30: Incontro dei genitori e ragazzi di II elementare e di I media

Ore 18.00: eucarestia festiva a San Pio

Domenica 17 dicembre - III domenica di Avvento

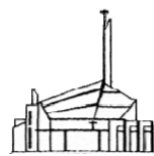
Ore 9.00: eucarestia festiva

Ore 11.00: eucarestia festiva

Ore 17.30: Liturgia penitenziale

--> ATTENZIONE: Non ci sarà la celebrazione alle 19

Ore 20.30: Cena di Natale dei giovani



S. Lazzaro
Avvisi

Domenica 10 dicembre – Il domenica di Avvento

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 21.00: prove dei canti in Chiesa

Lunedì 11 dicembre

Ore 19.00: messa feriale animata dalla comunità di Montesole

Ore 21.00: commissione liturgica

Martedì 12 dicembre

Non ci sarà la messa feriale

Ore 21.00: incontro del vescovo con i giovani alla Sacra Famiglia

Mercoledì 13 dicembre – S. Lucia

Ore 9.30: palestra della memoria

Ore 19.00: messa con preghiera per i malati della comunità

Giovedì 14 dicembre

Ore 14.30: ascolto e distribuzione alimentare caritas

Ore 19.00: liturgia della Parola

Ore 21.00: Consiglio di Zona a San Lazzaro

Venerdì 15 dicembre

Ore 19.00: messa feriale in cappella

Ore 19.30: lectio divina per adulti a San Lazzaro (Sala Malerba)

Sabato 16 dicembre

Ore 14.30: festa dell'Unitalsi (Salone ex-Chiesa)

Ore 17.00: attività di gruppo MO5 (branchi e reparto a seguire)

Ore 19.00: messa prefestiva

Domenica 17 dicembre – III domenica di Avvento

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 9.50: iniziazione cristiana

Ore 18.30: gruppo post-it

Ore 20.00: attività di noviziato e clan

Lunedì 18 dicembre

Ore 19.00: messa feriale animata dalla comunità di Montesole

Ore 21.00: celebrazione comunitaria del perdono

Il doposcuola sarà attivo in parrocchia lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15.15 alle 16.45.

COLLETTA DIOCESANA PER I BAMBINI DI UCRAINA E DELLA TERRASANTA

Arcidiocesi di Modena-Nonantola - Caritas Diocesana Modenese

Banca BPER - sede di Modena

IBAN: IT 89 B 05387 12900 00000030436

CAUSALE: "Avvento di Fraternità - per i bimbi vittime dei conflitti in Ucraina e in Terrasanta"